



Master di II livello in “Pianificazione Tributaria Internazionale”

CONVEGNO

**Soft law e clausole immanenti nella fiscalità internazionale:  
esiste un diritto tributario “muto”?**

**Facoltà di Scienze Politiche, Sociologia, Comunicazione**

**18 dicembre 2015 - Ore 9.30 - Aula Blu n. 3**

Il “diritto muto” (definizione coniata da Rodolfo Sacco) sembra avere importanti ricadute e possibili applicazioni nel diritto tributario e, segnatamente, nel diritto tributario internazionale ed europeo nel cui ambito l’area delle c.d. norme “non verbalizzate” (consuetudini, crittotipi ma anche le numerose regole desumibili da comunicazioni e raccomandazioni, la c.d. “soft law”) si sta decisamente espandendo.

E questo in apparente contrasto o, quanto meno, con un implicito e non troppo ostacolato superamento del nostro principio costituzionale della riserva di legge che, pur trovando un diffuso riconoscimento negli ordinamenti tributari di molti altri Stati, anche in Italia pare subire un notevole ridimensionamento o, quanto meno, sta assumendo una configurazione meno formalistica di quella attribuitagli nel primo periodo di vigenza della nostra Costituzione repubblicana, basata sulla integrazione tra la “norma” (non verbalizzata ma esistente allo stato latente nel sistema) e la “disposizione” (formalmente assente ma individuabile attraverso il richiamo del principio contenuto nella “norma”).

In questa ricostruzione non può essere trascurata la prospettiva (dalla quale muovono le riflessioni anche recenti di Giuseppe Abbamonte) che sottolinea l’importanza delle c.d. “regole delle arti del fare” nell’integrazione delle norme di condotta della pubblica amministrazione, la cui azione è solo in parte giuridicamente regolata e per altra parte affidata alle regole della tecnica. Nei singoli interventi di amministrazione, anche tributaria, viene data concreta attuazione delle arti del fare e delle relative tecniche, richiamando spesso gli orientamenti degli organismi sovranazionali.

Nel diritto tributario internazionale, poi, trovano sempre maggiore affermazione regole della tecnica elaborate da organismi internazionali (*global standards, guidelines*) che le amministrazioni nazionali utilizzano per scambiarsi informazioni (come nel caso dei CRS - *Common Reporting Standards* in materia di scambio di informazioni finanziarie tra le amministrazioni fiscali) o per individuare nel concreto le basi imponibili delle operazioni transnazionali infragruppo (si pensi alle *Guidelines* dell’OCSE in materia di *transfer pricing*).

Un ulteriore profilo da considerare è quello delle (per vero alquanto rare) consuetudini internazionali in materia fiscale (come quella che impone l’immunità dalla legge nazionale (compresa quella fiscale) dei capi di Stato e dei diplomatici stranieri) di cui la stessa Corte costituzionale ha confermato la presenza nel nostro ordinamento come norma generalmente riconosciuta del diritto internazionale alla quale l’ordinamento giuridico italiano deve conformarsi a norma dell’articolo 10 della Costituzione.

Inoltre, attraverso i loro atti, le istituzioni sovranazionali (in particolar modo quelle dell’Unione Europea) forniscono orientamenti e indirizzi interpretativi (si pensi alle comunicazioni della Commissione in materia di “coordinamento fiscale”) che si consolidano all’interno della giurisprudenza della Corte di Giustizia e che da questa stessa giurisprudenza traggono il loro fondamento.



**Soft law e clausole immanenti nella fiscalità internazionale:  
esiste un diritto tributario “muto”?**

**Programma**

**9.30 – Apertura dei lavori**

- Prof. Pietro SELICATO (Sapienza Università di Roma)

**9.45 – Introduzione**

- Prof. Claudio SACCHETTO (Università di Torino)

**10.00 – Parte I) I principi a confronto**

- *“Diritto muto” e riserva di legge*  
Prof. Raffaele CATERINA (Università di Torino)
- *“Diritto muto” e norma tributaria*  
Prof. Pietro BORIA (Sapienza Università di Roma)

**11-30 – Parte II) Il “diritto muto” e la fiscalità internazionale**

- *Raccomandazioni, rapporti e orientamenti OCSE*  
Prof. Giuseppe MARINO (Università Statale di Milano)
- *Il coordinamento fiscale nell’Unione europea*  
Prof. Pietro SELICATO (Università Sapienza di Roma)

**13.00 – Conclusioni**

- Prof. Giovanni PUOTI (Università Niccolò Cusano – Roma)